ANNO I. TORINO, SABBATO 12 AGOSTO 1848 N. 192.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove . . »	12	22	40
Stati Sardi, franco . . »	13	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . »	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annunzio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino alla Tipografia Cantarì contrada Dora-grossa num. 52 e presso i principali Librai.
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux.
A Roma, presso P. Pagni impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 11 AGOSTO

Se la vittoria degli Austriaci fece un gran danno alla nostra causa, non fu certamente utile al popolo austriaco stesso.

Non profitta, non può profittare a un popolo l'uscir vincitore da una guerra ingiusta. Già lo dicemmo più volte: le nazioni sono solidarie le une delle altre; e non può questa violare l'indipendenza di quella senza fabbricare con l'opera stessa le sue proprie catene.

Chi ha vinto ultimamente sui campi lombardi? È forse il popolo alemanno, slavo, austriaco, ungarico? — No, questi non furono che i ciechi strumenti de' loro proprii danni. Chi ha vinto, è la politica dinastica, imperiale, usurpatrice, è l'interesse materiale d'una famiglia sostituito a quello di due nazioni; chi ha vinto è il genio del male, avverso all'autonomia e alla libertà dai popoli. La vittoria dell'Austria in Italia è anche la vittoria del dispotismo a Vienna.

Già gli Austriaci stessi si vanno accorgendo della loro colpa e veggono il nodo che lega la vittoria di Radetzky al di fuori alla reazione de' retrogradi al di dentro.

La *Gazzetta Universale Austriaca* si oppone formalmente alla proposta fatta dal deputato Sellingher alla Dieta costituente di Vienna, di riconoscere solennemente i sagrifizi eroici dell'esercito austriaco in Italia. « A chi dunque quest'esercito ha fatto sagrifizi? domanda il foglio tedesco. — Non certo alla libertà democratica che rispetta l'individualità delle nazioni e la loro autonomia. Ma se il valoroso esercito, continua lo stesso scrittore, si è sacrificato per foggiar nuove catene all'Italia; se fu il tiranno Metternich che ordinò la guerra; se è in apertissimo contrasto con lo spirito della rivoluzione di Vienna di continuare a far la caccia a morte al popolo italiano, allora noi pure domandiamo alla nazione che giudichi se possiamo, se dobbiamo riconoscere una tal guerra. E chi riconosce i sacrifici fatti dall'esercito, riconosce pure il principio della guerra italiana... riconosce l'oppressione che l'Austria esercita in Italia... la politica di *Metternich*.... »

Noi facciam plauso a queste generose parole; e comunque sia tardi, non possiamo a meno di notare con gioia ne' sentimenti del popolo viennese un cangiamento così favorevole insieme alla causa d'Italia e a quella della civiltà.

Intantochè però noi confidiamo altamente nel lento ma sicuro progresso dell'idea tra i popoli, noi non dobbiamo cessare un istante dal vegliare con tutte le nostre forze, affinchè per gli ultimi sinistri che ci colpirono non sia disperso il frutto del grande movimento a cui sorse in questi tempi la patria nostra.

La reazione leva il capo a Torino come a Vienna, e va parlando di transazioni vili quanto funeste all'Italia.

Ma noi lo giuriamo sull'ara sacrosanta della patria: la reazione non trionferà questa volta; e finchè l'Italia non abbia conquistata l'indipendenza, non darà tregua di sorta a' suoi nemici esterni ed interni.

Un armistizio è ora concluso tra noi e lo straniero. Terribili colpe lo resero pur troppo necessario. Noi gridammo sempre di spingere innanzi la guerra, di combattere fino all'ultimo, di trasformare in una grande Saragozza la Lombardia e il Piemonte, di dare al mondo il divino esempio di un popolo che prima di cedere si mostra pronto ad immolarsi tutto quanto per la libertà.

Ma noi gridammo invano. Vecchie discordie e male intelligenze poterono più che le nostre grida. E la tregua fu conchiusa. Noi cademmo nelle mani della diplomazia.

Le condizioni dell'armistizio sono umilianti e quali era forza subire dal vincitore....

Ma l'ultimo manifesto del Re al suo popolo parla di ottenere in questo frattempo *onorate condizioni di pace, o di ritornare un'altra volta a combattere*. Unico dilemma possibile per intavolare trattative di pace, ma la cui prima parte non sappiamo quanto possa essere effettuabile, quando il vincitore è lo straniero....

La Francia, congiunta in questa quistione all'Inghilterra, interpose la sua mediazione armata. Il Granduca di Toscana lo ha annunziato formalmente in un proclama a' suoi popoli.

Presentata da questa potenza, la mediazione non ci spaventa di certo.

Se v'ha un paese al mondo in cui i principii abbiano più governato in generale la sua politica, è certo la Francia. La quale godendo oggigiorno di un reggimento in cui e teoricamente e praticamente la sovranità del popolo è la base e la molla costante, non dovrà nè potrà mai permettere, senza far danno a se stessa, che questo principio sia conculcato in Italia.

Oltrecchè una mediazione che avesse per risultato d'abbandonare tuttavia al servaggio alcune delle nostre provincie, sarebbe una mediazione fittizia, precaria, produttrice d'un ordine violento che non tarderebbe ad essere infranto di nuovo da una generale conflagrazione.

Tale è la mediazione che aspettiamo dalla Francia. Tale è l'atto che, oltre l'onore immenso, può acquistare a quella valorosa nazione l'eterna riconoscenza della nostra. Con questi nodi si stringono i popoli fratelli, che poi liberi ed uniti procederanno gloriosamente al compimento de' loro grandi destini.

Che se il vincitore s'ostinasse a voler condizioni incompatibili con l'onor nostro, a non voler riconoscere in diritto nè in fatto l'indipendenza d'Italia, all'armi....

In questo punto la nuova politica francese si dee distinguere dalla politica di Luigi Filippo, che proclamava *la pace ad ogni costo*, eziandio se dell'onore. E noi portiam ferma fiducia che sarà così. Il contrario ci farebbe dubitar tristamente, ma con ragione, sul trionfo della libertà e della democrazia in Europa.

Intanto nel possibile non lontano ritorno alle ostilità, prepariamoci, o Subalpini, a una riscossa degna del nostro valore. Le armi francesi si congiungeranno alle italiche e rinnoveremo i prodigi che illustrarono il principio di questo secolo: sol che in capo a quelli stava l'ambizione d'un uomo, mentre in cima de' nostri è la più nobile meta che onori una nazione ed un'epoca.

Mettiamo a profitto questi momenti preziosi, se non vogliamo subire la legge dei vinti, se non vogliamo sconfortare la Francia stessa dall'adoperarsi per noi. La nostra forte attitudine soltanto può render la mediazione efficace, o prepararci, se questa non riesce, alla guerra e al definitivo trionfo.

Il Giornale militare di quest'oggi contiene due documenti di cui brameremmo di poter rivocare in dubbio l'autenticità.

Col primo di essi, che porta la data di ieri, il Re scende per un momento dall'altezza del trono per dar ripulsa alle *accuse* con le quali egli ha creduto che si fosse voluto *macchiare il suo nome*. Accenna al nemico ingrossato, ai mancati viveri, al difetto di denari e di munizioni.

Ciò che per noi e per tutti è al disopra d'ogni dubbio e al di sopra d'ogni lode è il coraggio militare dimostrato dal re e dai principi suoi figli. Se tutto fosse stato concorde a questo grande esempio, l'Italia avrebbe già fatto conoscere al mondo ch'essa è in grado di fare da sè.

L'infausta capitolazione di Milano, a cui giustificazione viene pubblicato quel proclama, poteva essere nelle attribuzioni del capo dell'esercito. Lo stesso non può dirsi della convenzione con armistizio che si è sottoscritta nel giorno 9 dal conte Salasco sotto il titolo di *preludio di negoziazioni per un trattato di pace*. Questo atto non rivestito della firma di nessun ministro risponsabile, non può avere un valore costituzionale. L'intrinseco tenore di esso è ugualmente contrario al nostro diritto pubblico. Tende ad effettuare l'evacuazione di una parte del territorio dello Stato prima che sia consultato il parlamento, contro i termini precisi dello Statuto. Contiene non poche contraddizioni, fra le quali campeggia quella fra l'art. 1 ed i seguenti

Nell'art. primo si dichiara che la linea di demarcazione fra i due eserciti sarà la frontiera dei rispettivi Stati. Secondo le leggi d'unione dei ducati della Lombardia e del Veneto, la frontiera attuale dello Stato si estende ben oltre i confini attualmente occupati dall'esercito austriaco. Non solo questo si mantiene nelle provincie occupate, ma gli debbono inoltre essere rimesse le fortezze di Peschiera, di Rocca d'Anfo e d'Osopo.

Nell'articolo terzo si parla degli stati di Modena, e di Parma e della città di Piacenza, come se fossero poste fuori dei regi stati, senza tener conto di dette leggi d'unione.

È difficile a capirsi l'articolo quarto con cui si stende la convenzione alla città di Venezia e alla terraferma veneziana. Non possiamo credere che siasi con ciò voluto dire potersi dall'esercito austriaco occupare durante l'armistizio il Veneto oltre le città prima d'ora riconquistate. In vano si cercherebbe di consolare i generosi nostri concittadini che abitano quelle terre coll'annunziare che le persone e le proprietà loro *sono poste sotto la protezione del governo imperiale*. Noi speriamo che ad onta di qualsiasi sforzo della diplomazia, Dio libererà tutti gl'Italiani da siffatti protettori.

Qualunque possa essere la divergenza d'opinione tra gli uomini che seggono attualmente nei consigli del Re, e quelli che saranno chiamati a succeder loro, noi portiamo fiducia che non si troverà mai fra i nostri concittadini chi voglia inaugurare il suo ingresso al ministero coll'assumere davanti alla nazione ed in faccia al mondo intiero l'immensa risponsabilità di quella convenzione.

Siamo ugualmente convinti che quest'atto anormale non riceverà nessun principio di esecuzione prima che sia rivestito della sanzione dei legittimi poteri.

POPOLI DEL REGNO

L'indipendenza della terra italiana mi spinse alla guerra contro il nostro nemico. — Secondato dal valore della mia Armata, la vittoria sorrise in prima alle nostre armi. — Nè Io, nè i miei Figli abbiamo retroceduto al pericolo. — La santità della causa raddoppiava il nostro coraggio.

Il sorriso della vittoria fu breve: — il nemico

APPENDICE.

BULLETTINO MEDICO-SCIENTIFICO.

§. 1. PATOLOGIA COMPARATA

Malattia del cuore negli uccelli

Egli è noto che Galeno, notomizzando un gallo, rinvenne prodotti di flogosi nel pericardio, e divinando, per così dire, una malattia che non fu ben conosciuta che nel XIX secolo « egli è verosimile, lasciò scritto, che una simile alterazione si produce eziandio nell'uomo. » Ma durante lo spazio di 1400 anni le parole di quel grande riuscirono infeconde: lo studio della patologia comparata non fu rimesso in onore che in questi ultimi tempi dal D. Razer, e ci giova sperare che a poco andare ognuno comprenderà l'interesse e la grandezza di un tale studio.

Il sig. Razer adunque fece lezione all'Accademia delle Scienze di Parigi, nella sua tornata del 5 giugno, di un lavoro in capo del quale egli formola la seguente questione: « V'ha egli negli uccelli e nei mammiferi, e nell'uomo in particolare qualche relazione fra l'attività delle funzioni generatrici e le affezioni del cuore? »

Da varii anni, dice egli, io mi diedi allo studio delle malattie degli uccelli educati a dimestichezza, ovvero a cattività, e di quelle che si osservano più di rado negli uccelli che vivono libera vita. Il signor Razer distolse dalle sue indagini un breve frammento sulle malattie del cuore, che egli epiloga in questi termini:

1. Tutti gli uccelli nei quali mi venne fatto di osservare finora malattie del cuore, erano individui maschi, comecchè per tutte queste specie io abbia tagliato comparativamente un maggior numero d'individui femmine;

2. Tutti gli uccelli nei quali mi fu fatta abilità di osservare malattie del cuore, vivono a dimestichezza e sono pellegrini pel loro ardore generatore: egli è il gallo comune le cui voglie sono tanto impetuose quanto frequenti sono i suoi bisogni, poichè egli basta a 20 e 30 galline.

Egli è il gallo fagiano, al quale si concede talvolta fino a 10 o 12 galline onde tirar partito della sua fecondità;

Egli è il colombo domestico sì ardente, sì passionato, il quale corre sì sovente all'atto della copulazione.

Infine egli è l'anitra mascata che si distingue fra gli uccelli dello stesso genere per lo sviluppo considerevole degli organi della generazione e pel suo ardore nel ricercar le femmine.

Avuto riguardo a questi fatti osservati sopra uccelli maschi ardentissimi, io mi dico: v'ha egli, sia negli uccelli, sia nei mammiferi, e nell'uomo in particolare, qualche relazione fra l'attività delle funzioni generatrici e le malattie del cuore?

§. II. PATOLOGIA GENERALE

Acidità e alcalinità degli umori.

Gli umori animali offrono tutti, nello stato di salute, un certo grado di acidità o di alcalinità: qualunque sieno le varietà di questo stato fisiologico, essi conservano sempre la loro primitiva riazione. — Ma nello stato di malattia, i liquidi alcalini ponno essi diventar acidi reciprocamente? Così si credè finora, e quest'opinione, generalmente diffusa e riprodotta a diverse epoche della medicina, servì di base a più di una teorica sulla causa prossima e sulla natura delle malattie. Si stabilirono pur anco segni per riconoscerlo, e qualche regola di cura.

Ora tutte queste teoriche sono frivole e bugiarde, come il provano le indagini e gli sperimenti del professore Andral. Quest'autore addimostrò che i differenti liquidi dell'economia offrono nella natura della loro riazione, tanto acida che alcalina, una costanza oltre ogni aspettativa.

In mezzo alle svariate modificazioni che lo stato morbido imprime alla composizione di questi liquidi, la malattia non basta a cambiare il loro modo di riazione, e sempre escono simili a se stessi, sotto questo riguardo, dall'apparecchio che li scevera dal sangue. L'immutabilità della secrezione dei principii alcalini e acidi degli umori animali è adunque una legge dello stato normale e dello stato patologico.

§ III. PATOLOGIA SPECIALE

Medicina psicologica.

Io ho avvertito, dietro altri autori, in varie mie scritture, che le forme della pazzia portano il marchio delle idee generali dominanti, di modo che altri potria in qualche sorta delineare la storia dell'umanità mercè quella dei pazzi, le malattie dei quali ti ricordano le opinioni che hanno successivamente dominata la società, e scoppiato sotto l'influenza degli eventi che vi sono succeduti. Esquirol tracciò un quadro di questa sorta pei fatti e le commozioni cui diede origine dal 1789 la rivoluzione francese.

Gli eventi di questi ultimi mesi ne somministrano una novella prova. Il sig. Prierre de Boismont, in una lettera indirizzata all'*Union médicale*, dimostra che i casi di alienazione mentale non solo sono stati dopo il 23 febbraio di un'estrema frequenza, ma sì ancora che questa riflette in certo modo, mercè le sue diverse forme, le fasi principali del periodo repubblicano; così, a modo di esempio, i primi pazzi osservati immediatamente dopo il combattimento di febbraio erano tristi, abbattuti, melanconici, essi erano persuasi che altri volea assassinarli, fucilarli o farli morire in sul patibolo; parea loro sentire continui scoppi d'armi da fuoco. Uno di essi, uomo dottissimo, autore di parecchie opere, rimane immobile e silenzioso, persuaso che a poco andare ei sarà precipitato in una fogna. Un gran numero erano propensi al suicidio; due si lasciarono, checchè si sia fatto, morir di fame; uno di questi infelici era convinto che gli si venne murato il condotto alimentare: « e come volete, diceva egli, che altri possa vivere quando gli s'introducono gli alimenti attraverso le vie respiratorie? »

Un po'più tardi nuova serie di pazzi: questi erano fieri, esaltati, contenti; essi peroravano continuamente, scrivevano memorie, fabbricavano costituzioni, andavano proclamando se stessi insigni personaggi, salvatori della patria; si dicevano capitani d'eserciti, membri del potere esecutivo; uno di questi ammalati, artigiano, la cui educazione fu molto negletta, pretendea all'eloquenza, e siccome la parola veniva meno agli slanci della sua immaginazione, egli dicea: « quest'oggi io non sono in lena; rimettiamo a domani il mio discorso. » Egli redigeva progetti di banca, di associazioni, di finanze, e i suoi scritti contenevano poche idee, ma erano invece gremiti di errori d'ortografia. Un altro, abile fabbricante, fu tocco di pazzia all'uscita di un club, dove egli avea ottenuto gli onori della seduta, pronunciando un discorso ardentissimo sul miglioramento delle classi povere.

L'insurrezione di giugno diede origine ad una nuova

ingrossato — il mio Esercito quasi solo a combattere. — La mancanza dei viveri Ci costrinse ad abbandonare le posizioni per Noi conquistate, le terre già fatte libere dalle armi italiane.

Coll'Esercito Io mi era ritirato alla difesa di Milano; ma, stanco dalle lunghe fatiche, non poteva questo resistere a una nuova battaglia campale, perchè anche la forza del prode Soldato ha i suoi limiti.

L'interna difesa della città non poteva sostenersi. — Mancavano danari, mancavano sufficienti munizioni di guerra e di bocca. — Il petto dei Cittadini avrebbe forse potuto per alcuni giorni resistere, ma per seppellirci sotto le rovine — non per vincere il nostro nemico.

Una Convenzione fu da me iniziata: dai Milanesi medesimi fu proseguita, fu sottoscritta.

Non ignoro le accuse colle quali si vorrebbe da alcuni macchiare il mio nome; — ma Dio e la mia coscienza sono testimoni della integrità delle mie operazioni. — Abbandono alla storia imparziale il giudicarne.

Una tregua di sei settimane fu stabilita per ora col nemico; e avremo nell'intervallo condizioni onorate di pace, o ritorneremo un'altra volta a combattere.

I palpiti del mio cuore furono sempre per la Indipendenza Italiana; ma Italia non ha ancora fatto conoscere al mondo che può fare da sè.

Popoli del Regno! mostratevi forti in una prima sventura; — mettete a calcolo le libere instituzioni che sorgono nuove fra voi. — Se, conosciuti i bisogni dei Popoli, Io primo ve le ho concedute, Io saprò *in ogni tempo fedelmente* osservarle.

Ricordo gli evviva con i quali avete salutato il mio nome; essi risuonavano ancora al mio orecchio nel fragore della battaglia. — Confidate tranquilli nel vostro Re. — La Causa dell'Indipendenza Italiana non è ancora perduta.

Dat. Vigevano 10 agosto 1848.

CARLO ALBERTO

NOTIFICANZA.

I disagi e le fatiche d'una campagna per oltre quattro mesi sostenutasi con impareggiabile fermezza e costanza dalla brava nostra Armata, le contrarietà atmosferiche venute ad aggravare le pene del soldato, le malattie in parte originate dalle insalubrità locali ed in parte dall'ardente calore della stagione, prostrarono alquanto l'energia delle truppe, onde vedemmo la necessità di un riposo temporario; e nello scopo di potere convenientemente e con efficacia provvedere a questo, Ci siamo determinati di venire a concerti coll'avversario, per istabilire una sospensione d'armi, che fu convenuta nei termini di cui sotto:

TENORE

DELLA CONVENZIONE ED ARMISTIZIO

TRA GLI ESERCITI SARDO ED AUSTRIACO

come preludio delle negoziazioni per un trattato di pace

Art. 1. La linea di demarcazione fra i due Eserciti sarà la frontiera medesima dei rispettivi Stati.

Art. 2. Le fortezze di Peschiera, Rocca d'Anfo ed Osopo saranno evacuate dalle Truppe Sarde ed Alleate e rimesse a quelle di S. M. Imperiale. La consegna di ciascuna di queste piazze avrà luogo tre giorni dopo la notificazione della presente convenzione.

In queste piazze tutto il materiale di dotazione appartenente all'Austria sarà restituito. Le truppe uscenti porteranno con esse tutto il loro materiale, armi, munizioni ed effetti di vestiario quivi introdotti, e rientreranno per tappe regolari e per la via più breve negli Stati di S. M. Sarda.

Art. 3. Gli Stati di Modena, di Parma e la città di Piacenza col suo territorio che le è assegnato come piazza di guerra, saranno evacuati dalle truppe di S. M. il Re di Sardegna tre giorni dopo la notificazione della presente.

Art. 4. Questa convenzione si estenderà parimente alla città di Venezia e alla terraferma veneziana; le forze militari di terra e di mare sarde lascieranno la città, i forti ed i porti di questa piazza per rientrare negli Stati Sardi. Le truppe di terra potranno effettuare la loro ritirata per terra e per tappe sovra una strada da determinarsi.

Art. 5. Le persone e le proprietà nei luoghi precitati sono poste sotto la protezione del Governo Imperiale.

Art. 6. *Quest'armistizio* durerà sei settimane per dar corso alle negoziazioni di pace, ed a termine spirato sarà o prolungato di comune accordo, o denunziato otto giorni prima della ripresa delle ostilità.

Art. 7. Saranno *reciprocamente nominati* dei Commissarii per la più facile ed amichevole esecuzione dei suddetti articoli.

Quartier Generale, Milano 9 agosto 1848.

Firmati all'originale:

Conte SALASCO *Luogotenente Generale Capo dello Stato Maggior Generale dell'Esercito.*

HESS *Luogotenente Generale Quartier Mastro Generale dell'Esercito Austriaco.*

D'ORDINE DEL RE

Dal Quartier Generale, Vigevano il 10 agosto 1848.

Il luogotenente generale,
capo dello stato maggiore generale
SALASCO.

UNIONE

Noi leggiamo con piacere questa benedetta parola in tutti i giornali della capitale, e noi pure la ripetiamo nel nostro, come quella che ci può salvare dall'abisso che ci sta aperto innanzi agli occhi. Nell'unione sta la forza, e noi il provammo in questi ultimi giorni. Finchè l'Italia pareva una sola famiglia per concordia di voleri, ed allora il nostro nemico non osava lasciare le sue fortezze. Ma appena cominciò a serpeggiare la discordia fra gl'Italiani, e le nostre file si diminuirono di combattenti, e la fortuna arrise al nemico comune.

Impariamo almeno dal passato ed uniamoci tutti in un solo volere.

Quando però noi parliamo d'unione, intendiamo sempre l'armonia de' buoni per far trionfare la nostra causa. Unione non è transazione coi vili e coi traditori. Maledizione a chi ha rinegato di essere Italiano. Maledizione a chi si vendette allo straniero a danno della patria. Maledizione al seminatore di discordie. Ma unione stretta e duratura fra quelli che vogliono la stessa cosa, l'indipendenza e la libertà italiana.

La causa dell'indipendenza italiana non è ancora perduta, ci dice il Re nell'ultimo suo proclama da Vigevano. Ebbene speriamo, forti nella concordia e forti nei provvedimenti militari.

E voi tutti che professate amore all'Italia, ossia che la difendiate sul campo della battaglia, o la aiutiate coll'opera dell'ingegno, unitevi, e giurate che la spada e la penna saranno sempre d'accordo per la salute della patria.

Ma noi specialmente, compagni nell'arringo giornalistico, noi stringiamoci sinceramente e caldamente la mano. Una cosa vogliamo tutti, una causa è quella di tutti, la nazionalità italiana.

Ebbene proclamiamola concordi ne' nostri fogli, promuoviamola uniti co' nostri scritti, i quali tutti spirino la fratellanza, che solo ci salverà ancora in questi momenti.

Noi tutti siamo nati colla libertà che sorrise alla nostra patria, noi tutti siamo figli di quella concordia veramente ammirabile che accompagnò il nostro primo risorgere. Ebbene, non ci allontaniamo dalle massime che tutti d'accordo proclamammo, e teniamoci stretti e pronti pel dì del pericolo. Noi tutti non siamo certo i nemici d'Italia; e perciò stiamo all'erta contro quelli che lo sono.

Vogliamo essere liberi? Vogliamo che la parola *sia potente sulle moltitudini? Sia essa concorde* in tutti, e sarà ascoltata.

E se la nostra voce fosse udita dai nostri fratelli delle altre provincie Italiane, li pregheremmo ad unirsi nella santa intrapresa. Lasciamo ogni divisione, lasciamo le *opinioni* che ci separano e combattiamo tutti sotto la stessa bandiera. Sia la nostra fratellanza simbolo di quella che speriamo ventura per tutta Italia, e lo speriamo anche adesso che la spada teutonica pende micidiale sui migliori nostri fratelli.

Il ministro dell'interno pubblicava la sera di domenica un proclama, in cui, stante la gravezza delle circostanze, invitava tutti i cittadini della guardia nazionale a tenersi pronti, che sarebbero state provvedute le armi. — Il mattino vegnente giunge la notizia della capitolazione di Milano, e, quasi il pericolo fosse cessato, non si parlò più d'armi.

Vi erano sì o no queste armi? Noi facciamo a malincuore questa osservazione, perchè conosciamo troppo da vicino chi sia il ministro dell'interno. Ma perchè, giunto al ministero, non mostrò l'attività che eragli propria da privato? Ed ora perchè tutto il ministero non dà opera grandissima a provvedere alle supreme emergenze della patria? Crede forse di essere dispensato da ulteriori sollecitudini, perchè ha data la sua dimissione? Crede che la Camera gli menerà buona questa scusa? Vorrebbe egli imitare l'esempio dello scaduto ministero, il quale avendo fatto pochissimo quand'era in attività di servizio, niente affatto si occupò dal giorno della demissione? Noi siamo veramente attoniti a tanta freddezza in questi tempi. Ma l'autorità del ministero è paralizzata in questi tempi da una mano invisibile, dice taluno per iscusarlo. E voi, signori ministri, siete adunque seduti per burla sul vostro scanno ministeriale? O troncate la mano invisibile, *oppure ritiratevi*, rendendo una chiara ragione del vostro operare al paese. Insomma i tempi sono gravi, e voi dovete pensarvi. Voi siete risponsali fino a quando non tornerete privati, e dovete per questo operare, ed operare prontamente. Armi alla guardia nazionale, e prontamente. — Presto la riserva e la leva. — Presto ogni più energico provvedimento.

RIVISTA DEI GIORNALI INGLESI

Al cenno sommario, che diemmo in uno dei precedenti numeri, dell'opinione del giornalismo francese sulla questione italiana, facciamo succedere una rapida esposizione dei sentimenti di varii tra i più accreditati fogli d'Inghilterra.

L'*intervenzione diplomatica dei gabinetti* di Londra e di Parigi pare cosa decisa, nè crediamo fare opera discara ai nostri lettori ponendo loro sotto gli occhi l'espressione della pubblica opinione presso quelle nazioni.

Il *Daily-News* non dissimula le difficoltà che la Francia incontrerebbe nell'intervento armato in Italia, ed anzi enumera tutti i pericoli d'una guerra di propaganda e di principii; ma d'altra parte egli riconosce che il governo della Repubblica tenterebbe invano di starsene neghittoso spettatore di quanto accade di quà delle Alpi, senza esporsi a vedersi rovesciato dal popolo. Egli dichiara infine aver confidenza nella saggezza del generale Cavaignac, e nell'arciduca Giovanni, e nella cooperazione dell'Inghilterra e della Prussia per allontanare il *pericolo*

Il *Morning-Herald* va più lungi. I pericoli che non si dissimula il *Daily-News* nell'intervento francese sono pel suo confratello imminenti e molto maggiori se un esercito francese passa la Alpi.

Ecco come ei s'esprime a questo proposito:

Temesi assai che la Francia sia trascinata nella questione Italiana, e ciò a motivo delle promesse che fece il signor di Lamartine, che impegnò l'onore della Francia in un'intervenzione se essa fosse domandata; e ciò non ostante il governo francese è desideroso di mantenere la pace.

L'Assemblea nazionale desidera la pace; i contribuenti desiderano la pace; tutte le genti di senno sanno che la guerra sarebbe un'assoluta distruzione. Una guerra non significherebbe solamente della carta monetata senza base, debito e fallita, ma di più essa ravviverebbe la passione rivoluzionaria e getterebbe nelle mani dei repubblicani rossi, non il governo (perchè la parola sarebbe tanto spaventevole quanto ridicola), ma getterebbe nell'anarchia il paese intiero. (*Morning-Herald*)

Più favorevole alla causa italiana è il *Sun*, di cui diamo un estratto nel conchiudere questa rivista:

« Se i successi di Radetzky continuano, non è inverosimile che la Dieta di Vienna non prevenga la mediazione della Francia e dell'Inghilterra, facendo un'offerta di pace su di una nuova base. Gli avvenimenti hanno già da lungo tempo provato all'Austria che il tempo della sua dominazione era finito in Alemagna. Lo hanno pure dimostrato l'odio nascosto e l'ambizione crescente del re di Sardegna che avrebbe voluto mettere sul suo capo la corona di ferro di Carlomagno e di Napoleone. Questi fatti avevano disposto il gabinetto di Vienna, sul principio a cedere il regno di Lombardia agli Italiani, ed in secondo luogo ad umiliare più che possibile la potenza di Carlo Alberto. In vista di ciò egli è evidente che i due principali oggetti del governo austriaco saranno di conservare il territorio veneziano come appanaggio della casa d'Habsbourg, e di abbandonare la Lombardia; perchè in luogo d'accrescere il potere della Sardegna si contrabilancierebbe, al *contrario, in quel modo, la potenza* del suo ambizioso sovrano.

---

epidemia che colpì egualmente gli uomini e le donne. I pazzi, più numerosi ancora che nei primi mesi, spettano quasi tutti alle forme melanconiche: alcuni di essi erano in preda ad una furiosa esaltazione.

Aggiungiamo che un certo numero di questi matti davano già da qualche tempo sintomi di alienazione, e che in essi la rivoluzione non fece altro che accelerare la esplosione della follia; ma la metà non avea mai dato segni di pazzia, e questa ebbe ad origine le terribili *commozioni* che fecero crollare in sulle sue basi la società.

§ IV. Chirurgia.

Ferite di armi da fuoco.

Ogni giorno la morte colpisce all'impensata alcuni dei feriti di giugno che erano riputati in buona via di guarigione. Il dott. Malgaigne, in un articolo pubblicato nella *Revue médico-chirurgicale*, ci somministra alcune spiegazioni su questi fatti patologici.

Dopo aver riferito che la mortalità, dapprima considerevolissima, avea diminuito nei primi giorni di luglio, e cadde ad un tratto in una recrudescenza, così egli continua: questa recrudescenza vuol essere spiegata, imperocchè, in città egualmente, altri stette ammirato nel veder feriti che si credevano fuori di ogni pericolo, ripresi ad un tratto di gravi accidenti e il numero dei morti as endere oltre ogni aspettativa

Pei feriti che non hanno a combattere contro tristi influenze morali si puote, in molti casi, accusar la natura della ferita stessa. Quando la palla ha spezzato un osso in ischegge, *quando rimase nella ferita un frammento* del proiettile o delle reliquie dello stoppacciolo o dei panni, i primi giorni si passano assai bene; le piaghe suppurano poco, il ferito ha buon appetito, e a chi non è avvezzo a veder piaghe d'armi da fuoco, il pericolo dei primi giorni essendo passato, sembra che non v'ha più nulla da temere. — Una trista esperienza all'incontro v'insegna che il pericolo reale non appare che 8 o 10 ed anche 15 giorni dopo la ferita; allora si scavano onde purulenti, allora le schegge denudate o gli altri corpi stranieri irritano le piaghe; la gangrena vi si stabilisce insidiosamente, corrode le arterie, ingenera le emorragie, e finalmente assorzioni purulenti o putride si gettano sulle viscere e ammazzano quelli che ne sono tocchi. Inoltre in questi ultimi giorni i caldi eccessivi, interrotti da tempi procellosi, hanno riagito funestamente sovra alcune piaghe semplicissime.

§ V. Industria.

Uso del vapor d'acqua riscaldata. - Dessiccazione del legno.

L'uso del vapor acqueo soprariscaldato, proposto dai sigg. Thomas e Laurent, per lo ravvivamento del nero animale, venne esteso a numerose applicazioni, alla cottura del pane e del biscotto di mare, a quella delle carni, alla carbonizzazione del legno, ecc. Egli potria inoltre giovare a tutte quelle industrie che hanno bisogno di *un calore compreso tra 100 e 500°*. Mercè questo vapore d'acqua soprariscaldata, venne fatta abilità al sig. Violette di ritirare generalmente in carbone da 33 a 37 per 0,0 del legno, mentre che coi processi antichi si otteneva il 18 per 0,0 in carbone rosso, e il 14 in carbone nero. Il carbone del sig Violette è molto acconcio alla preparazione della polvere.

Il sig. Violette trovò modo di trasformare il vapore d'acqua in veicolo di calore per la *dessiccazione dei legni.*

La cosa pare strana a prima vista, ma la cesserà di parer tale ove si consideri che il vapore formato ad una temperatura di alcuni gradi al dissopra di 100°, è poscia innalzato (senza addizione d'acqua) alla temperatura di 200 o 250 gradi, che allora non essendo più saturato, ci può all'incontro disciogliere ancora una grande quantità d'acqua, e assorbire quella che il legno abbandona in seguito all'alta temperatura alla quale egli è sottoposto.

Il sig. Violette esperimentò sopra lame di quercia, di frassino, di olmo, di noce e di abete: esponendole ad una corrente di vapore soprariscaldato, le dissecco in modo da far loro perdere da 1/6 fino alla metà del loro peso; a 200 o 250, il colore di questi legni cambia di aspetto, egli imbruna, e questo cambiamento di colorazione indica la formazione di una certa quantità di catrame, che sembra dover essere un mezzo efficace di conservazione. Un mirabile risultamento di questa dissecazione si è l'aumento di resistenza alla rottura, resistenza che varia d'altronde secondo la natura del legno e l'elevazione della temperatura.

Se questo procedimento riuscisse egualmente nelle sperienze in grande, la sarebbe una bella ventura, imperocchè renderebbe inutili le enormi provviste fatte lungo tempo innanzi, e dallo stato per la costruzione del materiale navale, e dall'industria privata. Egli sembra inoltre che, in seguito al maggior stipamento delle fibre, i legni così dessiccati acquistano preziose proprietà per gli stromenti di musica, proprietà che non si possono ottenere mercè le dissecazioni spontanee, prolongate per lo spazio di 30 ed anche di 50 anni.

§ VI. Statistica.

Aumento della longevità della popolazione francese.

Il sig. Carlo Dupin fa lettura all'Accademia delle Scienze di Parigi, nella sua tornata del 12 giugno, di un lavoro statistico sull'aumento della longevità della popolazione francese in un periodo di 76 anni, dal 1770 al 1845 inclusivamente. Poi risulta dai calcoli del sig. Dupin sopra due serie d'anni, dal 1776 al 1803, e dal 1803 al 1843, che nello spazio di tutto questo periodo di 67 anni, ci v'ha un allungamento medio annuo di 60 giorni e una frazione (1/3 incirca).

Questa circostanza, per un periodo eguale a due terzi di secolo, sembra indicare un tempo considerevole prima che l'aumento medio della vita, nell'avvenire, sparisca, ovvero soffra notevoli diminuzioni. Tuttavia fu fatta facoltà al sig. Dupin di verificare variazioni annue sensibilissime nell'allungamento della vita. Verbigrazia, tra 1803 e 1843, egli è al 1823 che l'allungamento annuo della vita *si trova il minor possibile. Prima dell'anno* 1813 l'allungamento della vita cresce più presto che l'allungamento medio dal 1803 al 1843. Dal 1813 al 1836 l'allungamento della vita cresce men presto che l'allungamento medio. Finalmente a partir dal 1836 fino al 1843 l'allungamento della vita ripiglia un incesso ascendente superiore all'aumento medio.

Se noi vogliamo aver riguardo al primo risultamento, avremo generalmente un aumento medio e costante, il quale rappresenta evidentemente un miglioramento regolare e continuo della salute, del benestare e delle abitudini proprie all'universalità della popolazione francese.

Questo miglioramento nello spazio di due terzi di secolo (67 anni) produce un allungamento di longevità di undici *anni*. E quand'anche non si voglia valutare la lunghezza della vita se non se per lo rapporto della popolazione totale alla cifra delle nascite annue, l'aumento della longe-

Perciò non vi sono che due mezzi permettere lo stabilimento di una repubblica indipendente a Milano, ciò che il gabinetto di Vienna non vorrà giammai; od acconsentire a una riunione della Lombardia alla Toscana, sotto il scettro del suo granduca, che prende ebbe il titolo di re dell'Italia del nord Questa combinazione non ci pare in nessun modo chimerica, perche essa concilierebbe una quantità d'interessi opposti Questa scelta ci pare vantaggiosa, perchè l'arciduca Leopoldo, se egli è alemanno d'origine, egli è Italiano di spirito e di cuore »

ATTI UFFICIALI

MILIZIA NAZIONALE DI TORINO

Il consiglio di ricognizione riunito per le sette sezioni di questa città, allo scopo di risparmiare inutili disturbi a quei cittadini i quali, chiamati dalla legge a far parte della *milizia nazionale, si trovano nella spiacevole circostanza* di dover far constare di qualche infermità per cui siano resi inabili al servizio, *reca a loro cognizione* la deliberazione presa per considerazioni di regolarità in sua seduta 3 agosto corrente, che debbano cioè i ricorrenti per dispensa dal medesimo produrre il certificato comprovante l'asserita infermità, firmato dal chirurgo in 2° addetto al rispettivo battaglione, se già furono applicati a qualche compagnia, o di altro chirurgo della milizia nazionale, in assenza di quello, e se si tratti di persona chiamata per la prima volta ad inscriversi al ruolo di matricola

Torino, 10 agosto 1848

Il Presidente

C Solaro, *Segretario del Consiglio*

Ordine del giorno — 11 agosto 1848

È col piu alto sentimento di soddisfazione che il capo dello stato maggiore si fa premura di partecipare all intera milizia nazionale la seguente lettera diretta dall illustre Gioberti al generale comandante la medesima, e di cui dobbiamo tutti essere orgogliosi

Ill signore e Padron Colendissimo,

Io porsi al Re l'indirizzo della guardia nazionale, di cui ella si compiacque di farmi presentatore, appena giunto a Vigevano e alla presenza di S M Non occorre le dica quanto il Re si allegrasse a veder tanto amore e tanta devozione verso la sua persona nell'illustre milizia, di cui ella è capo e degno rappresentante Egli è bensì mio debito di significarle, che prima ch'io partissi S M mi commise di ringraziare a suo nome tutta la guardia nazionale di Torino e di esprimerle i sensi della sua regia benevolenza, aggiungendo che in essa ripone una gran parte delle sue speranze fra i terribili frangenti che ora travagliano la comune patria

Io mi stimo altamente onorato di potei riferire a lei, e per mezzo suo a tutto il corpo che ella comanda, le magnanime parole del principe

Io volevo far questo ufficio in persona, e adempiere unitamente al mio debito verso V S Ill, ma il tempo essendomi mancato di effettuare il mio desiderio, ricorro alla penna, e godo di avere tale occasione per dichiararmi coi sensi della piu alta stima

Di V S Illustrissima

Di Torino, 10 agosto

Umil mo e Dev mo Servitore

V Gioberti

VIVA IL RE! VIVA L'ESERCITO!

Il capo dello Stato Maggiore

F. Vicino

LA COMMISSIONE PER L ORDINE INTERNO E SORVEGLIANZA

Essendole stato riferito, che molti venditori di commestibili, approfittandosi di falsi allarmi e insussistenti notizie sparsi da pochi malevoli, si sono fatti lecito di vendere del pane di cattiva qualità e ad un prezzo esagerato, previene tutti i venditori di commestibili che chiunque d'essi vendera pane e cibarie di cattiva qualita, o a prezzi eccedenti l'ordinario, sarà immediatamente arrestato e condannato ad una multa non minore di ll. 50, ed alla prigionia non minore di 3 giorni

Genova, li 9 agosto 1848

Paolo Celesia *f f di presidente* — Nicolò Cambiaso fu Luigi — A Clavarini — E N Noli — A Orsini

LA COMMISSIONE PER L'ORDINE INTERNO E SORVEGLIANZA

Concittadini!

La nostra santa causa non è perduta Il popolo corrisponda all'invito che il governo ha fatto, e presti il suo possente aiuto alla guerra che ancora si combatte

Cittadini! Senza perdersi in vane dimostrazioni, giacche la vera forza e l'energia stanno nella calma, chi si sente battere in petto un cuore italiano accorra ad armarsi Appositi registri stanno aperti negli uffizi del comando di piazza, e negli altri prima d'ora designati

Italiani, la nostra patria attende ancora molto da noi

Genova, li 9 agosto 1848

Paolo Celesia *f f di presidente* — A Clavarini — A *Orsini* — N *Cambiaso fu Luigi* — E N *Noli*

IL COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA E DIFESA

Considerando che nelle attuali circostanze e necessario verificare le carte e le personali qualità dei viaggiatori, allontanare dalla città le persone sospette, invigilare severamente alla conservazione della pubblica tranquillità, reprimere i disordini, e assicurare ai cittadini la vendita delle derrate di prima necessità ai prezzi correnti e di buona qualità, ha nominato e nomina una Commissione per l'ordine interno e per invigilare sui forestieri, composta dei seguenti probi cittadini, i quali potranno deliberare ed ordinare purche sieno in numero di tre

Avv Francesco Maggioncalda *presidente* — Enrico Noli — Paolo Celesia — Nicolò Cambiaso fu Luigi — Agostino Clavarino — Carlo Curti — medico Angelo Orsini — avv Emanuele Ageno — Gio Batt Granara — Simone Anicili

I detti cittadini potranno, purchè in numero di tre, richiedere di man forte, per l'esecuzione dei loro decreti ed ordini, la guardia nazionale a piedi e a cavallo, non che i reali carabinieri e le guardie di polizia L'intendente generale di polizia fara eseguire quanto verrà a lui specialmente domandato dalla Commissione, e dovrà pure fornirle tutti quegli schiarimenti che la stessa a lui richiedesse

Genova, 9 agosto 1848.

Il governatore presidente Regis — Cesare Leopoldo Bixio — Giorgio Doria

NOTIZIE DIVERSE.

— Se non siamo male informati, si stanno formando tre campi, l uno al Ticino affidato al duca di Genova collo Stato Maggiore a Trecate, l'altro in Alessandria, ed il terzo in Genova Queste determinazioni furono prese da un consiglio di generali in Vigevano

— Siamo assicurati che i signori Brignole Sale e conte di Beauregard rifiutarono di far parte della nuova combinazione ministeriale

— Dicesi che S M la sera dell'11 parti per Alessandria dove soggiornerà 3 giorni per recarsi quindi al regio castello di Racconigi

— È stato sciolto ieri il Comitato di sicurezza pubblica, perchè trovavasi in opposizione coi principii dell attuale Ministero

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Cagliari, 31 luglio Ci duole l animo nel dover annunciare che in alcune citta dell'Isola la milizia comunale si resista di far guardia alle carceri, disconoscendo in tal modo il suo nobile ufficio Il Re magnanimo nello stringere la spada contro il tiranno d'Italia raccomandava alla *milizia l'ordine interno mentre i nostri fratelli versano* il sangue nelle pianure lombarde per redimere la patria, sarà a noi grave vegliare per la tranquillità pubblica, e salvare le famiglie e le sostanze dall' audacia dei male *intenzionati?*

Siffatti malcontenti cominciavansi a manifestare nella milizia d'Iglesias Se non che le piu cospicue persone di quella città proferivansi volonterose con alacrità al servizio delle carceri; fra le quali ci è grato annoverare l Intendente della Provincia, il giudice di mandamento ed il sindaco Tanto bastò perchè si rettificasse l' opinione pubblica, e tutti i militi, non che rifiutarsi, promovessero il servizio ordinario coll entusiasmo che sanno inspirare le buone azioni Desideriamo che quest' esempio trovi imitatori, e suoni gradito nella città di Nuoro città che la sapienza del governo segnava a lieti destini

Oristano — Il servizio ordinario per parte della milizia comunale procede con regolarità e con soddisfazione della popolazione lo zelo degli ufficiali corrisponde al l aspettazione generale Nella notte del 13 p luglio ingaggiavasi rissa fra quattro individui armati di schioppi e di coltelli, era nel punto di divenir fatale, quando il sottotenente don Francesco Carta *lanciavasi in mezzo con* pochi militi di ronda, e li assoggettava alla forza pubblica, nè d'allora in poi venne mai piu compromesso l'ordine dalla mala genia dei perturbatori

(*L'Independenza Italiana*)

Alessandria — La nostra polizia comincia ad esercitare una salutare influenza Molti furono gli arresti La fiducia ritorna negli animi e la calma nelle famiglie, *noi però vorremmo che non si andasse* tanto a troppo precipizio nel facciare di spionaggio uomini e donne, bianchi e neri, dietro ad una semplice voce, ad un puro mormorio di nessuna entità Allora il potere, ancor che parta dal buon senso del popolo, diventa tirannico, perche non ha piu la maestà della giustizia che lo diriga, ma la violenza dei giudizii concitati della moltitudine

Noi non abbiamo parole che bastino a lodare lo zelo con cui tutti i cittadini, col concorso delle autorità, vanno a gara di chiamare tutti all' ordine, tanto necessario in questi supremi momenti

La preziosa salute del nostro sindaco Parvopassu, gravemente compromessa nello scoppio del cassone di polvere, che avevamo annunziato, va sensibilmente migliorando

Le camicie collettate ad uso de' soldati del campo, furono distribuite ai militi infermi che giacciono attualmente in gran numero ne' nostri ricoveri

(*Gazzetta d Alessandria*)

Si ha da Milano le seguenti notificanze del principe di Schwarzenberg

« Nominato al posto di governatore militare di Milano, sara mia principale cura di mantenere l ordine e la tranquillità, non meno che di tutelare la sicurezza delle persone e delle sostanze degli abitanti di questa citta Lo stato d assedio ieri proclamato consistendo nella concentrazione d ogni potere nelle mani dell autorità militare, sapro compiere il mio dovere — Se dunque dall' una parte sapro fr mantenere la disciplina nelle I R truppe colla necessaria fermezza, e non sato per tollerare nessuna trasgressione a pregiudizio della popolazione, dall'altra pure ogni tentativo di disturbo ed opera degli abitanti di questa citta e di qualunque altro, sarà represso con severita e punito a norma delle leggi militari per ora vigenti — Il numero delle truppe di guarnigione in Milano essendo bastante allo scopo della pubblica tranquillita, si dichiara sciolta la guardia nazionale, le cui uniformi non saranno piu portate — A scanso di disordini e delle *conseguenze che ne potrebbero nascere, si rac*comanda di evitare gli attruppamenti nelle strade, come pure d intertenersi nei luoghi pubblici di discorsi contrarii all'ordine delle cose avvertesi eziandio che le circostanze attuali non comportando la liberta della stampa, ogni scritto, ecc, tendente a commozioni politiche porterebbe all'autore ed allo stampatore la pena dovuta ai perturbatori dell' ordine pubblico, in ispecie nello stato d' assedio in cui si trova la citta » (*Gazz Piem*)

Modena, 5 agosto, ore 5 pom — Ci scrivo una buona nuova, che però ti parra, come a noi sembra, impossibile Gli Austriaci, che da un momento all altro ci aspettavamo di veder arrivar qui, sono partiti inaspettatamente *dirigendosi verso Bologna Noi credevamo che si fossero* gittati su quella citta, ma persona che giunge in questo momento dalla medesima mi assicurò che gli Austriaci hanno preso la direzione d'Ancona (*Riforma*)

STATI PONTIFICII

Bologna, 7 agosto, ore 12 meridiane Ci scrivono i seguenti ragguagli

Stamane alle ore 7 il generale Welden, accompagnato dal suo stato maggiore soltanto, è entrato in Bologna, e si e portato dal prolegato La truppa tedesca era stata *fuori di citta fra* il Reno e la porta S Felice Dopo breve colloquio col Prolegato, il generale e tornato fuori della porta, e verso le ore 9 antimeridiane ha fatto entrare in citta la truppa che senza nessuna ostilita, e senza posare le armi si e schierata per le strade di Bologna, e vi e stata per lo spazio di due ore circa Intanto il generale Welden riceveva un dispaccio del ministro della Repubblica francese residente a Firenze, dopo di che alle ore 11 antim le truppe abbandonavano Bologna ed uscivano per la porta che conduce a Ferrara Noi abbiamo attribuito questa subitanea partenza degli Austriaci alla influenza del dispaccio della Repubblica

Vi accludo questa notificazione pubblicata a Ferrara

NOTIFICAZIONE

Le mie truppe si manterranno in buon ordine e in buona disciplina ovunque esse avranno piede sul territorio pontificio, ogni violenza contro le persone quiete e pacifiche o le loro proprietà, sarà inquisita con giudizio di guerra, ma parimenti faro fucilare assolutamente (perche non voglio prigionieri) chiunque terra le armi alla mano, o mostrera in altro modo nemicizia contro di noi

Ove presiedono I R truppe, saranno sequestrate le armi di qualsiasi specie, ed i Priori ne sono personalmente responsabili per loro comuni, tanto su diretto, come all approvvigionamento dell I R Truppe

Su quest ultimo punto trovo *d ordinare*

Dal sargente in giu si fornirà ad ogni uomo giornalmente

1 3/4 libbre di Vienna equivalente a 2 libbre e 4 once di Ferrara Pane
— 1/4 » 4 dette Riso
— 1/2 » 8 dette Carne di manzo
— 1/2 mossa — boccali 2/3 vino rosso
— 1/4 » once 3 acquavita

Sale, legna, carbone, quanto occorre

Agli uffiziali compete pranzo e cena, allestiti dal Comune, il quale in altro modo li indennizzerà con 48 (quarantotto) baiocchi

Per i Cavalli 10 libbre di Vienna equivalenti a 12 libbre di Ferrara *Fieno*
6 » a una quarta colma *Avena*
» 4 » 6 libbre di Ferrara *Strame*

Il fabisogno sara accennato dai respettivi comandanti e questi comuni serviranno al Comune di quittanza

Bondeno 4 agosto 1848

Il comandante del Corpo di Riserva

Welden — Tenente Maresciallo

— Leggesi nel *Contemporaneo*

Oh eterna vergogna di chi abbandono e tradi Carlo Alberto! Le antiche gelosie si rinnovarono tutte in questi momenti, e a quelle gelosie che in tanti secoli furono *in gran parte cagione* delle nostre discordie e della nostra debolezza, si aggiunse il timore del popolo italiano Si crede o si finse di credere ch'egli tendesse al regime repubblicano, si cerco d'ingigantire questa idea, si accompagnò con le reminiscenze di tutti gli orrori cui nelle repubbliche diede motivo piu la reazione assolutista che la ferocia dell anarchia, e quando si ebbero impaurite le menti dei vili e dei biacchi, si disse loro non esservi altro scampo a salvare gli Stati dalla guerra civile e dalle vendette democratiche, che il trionfo dell Austria

Fu cosi che, dopo aver lusingato Carlo Alberto di possenti aiuti morali e materiali, fu abbandonato alla sua fortuna nel momento decisivo fu cosi ch egli fu assolto da ogni rimprovero se strinse alleanza con la Francia per salvare sè e l'Italia Questa ghione sara grata eternamente

Questa lo ringraziera di non aver voluto acconsentire alle condizioni disonoranti imposte alla pace e applaudito da qualche principe italiano Egli disse l Italia sia libera, sia nazione, e lo sara ad ogni costo Una guerra *terribile, feroce*, si accendera nelle sue contrade, sacrifici senza numero sono comandati a noi, chi sa a qual

---

vità sarebbe ancora di *nove anni e mezzo*

Quest enorme cambiamento nell esistenza della popola*zione* francese non fara meraviglia, aggiugne il sig Dupin, se altri si fa a paragonare cinque anni consecutivi presi verso l'origine dell'epoca di cui noi misuriamo il progresso, e l anno il piu infelice di questi ultimi tempi, l'anno 1832, in cui l' invasione del cholera asiatico incrudeli siffattamente sul nostro territorio

Per lo spazio di 5 anni consecutivi del diciottesimo secolo, senza che alcuna epidemia straordinaria abbia infierito sulla popolazione francese, la perdita annua supera di 9,167 morti per milione d abitanti, sulla perdita accagionata nel 1832 dall'immensa invasione del cholera la perdita del 18° secolo e di 33 per cento superiore alla perdita provata nel secolo 19° nell anno del cholera

Se altri compara i cinque piu infelici anni del XVIII secolo coll anno 1833, ci risulta che pei primi la perdita è ancora del 10 p 0/0 superiore alla mortalita del 1832, il peggior anno del cholera.

Finalmente, per avere un'idea piu compiuta della sorte della popolazione francese nel XVIII secolo, noi abbiamo preso il totale delle morti durante i 15 anni per quali si trovano *consegnati nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze*, e noi abbiamo trovato per milione d'abitanti morti 33,840

Dopo avere provato, merce questa riunione di fatti e di osservazioni, la superiorita si rimarchevole acquistata dalla longevita della popolazione francese durante il corso di due terzi di secolo, facciamoci ora ad esaminare più davvicino la profonda differenza che somministra questa longevità nelle diverse parti dei 45 anni, 1801 a 1845, pei quali noi possediamo documenti statistici continui e compiuti

Egli è nel 1824 che l'allungamento progressivo della vita è ridotto al suo minimo, e questo minimo non monta che a 19 giorni e mezzo

A partire dal 1824, egli è mestieri retrocedere di 11 anni, 58, cioe fino al 1813, per ritornare all'allungamento medio della vita durante i 40 anni, cioè 60 giorni un terzo

Egli è giocoforza avanzare egualmente di 11 anni, 58, cioe fino al 1836, per raggiungere di nuovo l'allungamento medio della vita durante 40 anni

Dal 1807 al 1803, e dal 1836 al 1847, l allungamento annuo della longevita varia seguendo un processo molto piu rapido che non fra le due epoche intermedie del 1813 al 1836

A quali ordini di fatti, fisici o sociali, bisogna egli principalmente riferire le grandi disparita periodiche di cui indicammo teste l alternativa ed i limiti?

Il tempo scorso dal 1801 al 1803 e un' epoca di pace I grandi combattimenti non ricominciano che nel 1804 per finire nel 1815 L influenza della guerra appartiene soprattutto al primo periodo i tre seguenti sono quasi interamente riempiuti da 28 anni e mezzo di pace generale

L' introduzione del vaccino produsse il suo maggior effetto sull allungamento della vita media nel primo periodo compreso dal 1803 al 1813, egli ha dovuto affievolirsi verso la fine di questo medesimo periodo

A partire dal 1813, ovvero dal 1815, dove son tolte le grandi cause perturbatrici, quanto grandi non sono ancora le disparita progressive osservate nell' allungamento annuo della vita, allungamento che discende fra 1813 e 1824, da 60 a 19 giorni, e quindi ascende fra 1824 e 1835, da 19 a 68 giorni, e che dal 1836 al 1843 elevasi da 69 a 130 giorni per anno, vale a dire ch'ei fa piu che duplicare in sette anni

Quali furono le grandi cause ritardatrici, il cui effetto si manifesto dal 1803 al 1815, aggiungendole allo stato di guerra, e dal 1815 al 1824, aggiungendole allo stato di pace?

L'autore volle sapere se i due anni di carestia, 1817 e 1818, ponno o non ponno annoverarsi fra le cause influenti sulla diminuzione progressiva dell allungamento della vita fra 1813 e 1824 Ma ci risulta dai suoi calcoli che la mortalita e minore nei due anni di carestia e maggiore nei due anni di un prezzo sopportabile

Il sig Dupin segnala ancora un altro fatto degnissimo di osservazione, relativamente alla mortalita nel periodo compreso fra 1824 e 1836

Avanti l'apparizione del cholera, da sette anni la mortalità avea preso un estensione considerevole, la quale fa veramente maraviglia, ove altri ne faccia il paragone coi sette anni precedenti

Qual potente cagione pote produrre questo cambiamento sì istantaneo e si considerevole di mortalità, che si manifesta da un periodo all altro per un aumento di morti annuo eguale in valore medio a 51,800?

Nei primi tempi che tennero dietro alla rivoluzione del 1830, alcune cause ritardatrici, dovute forse a circostanze e a tempi di sconvolgimenti e di penuria, hanno potuto opporsi all allungamento progressivo della vita, ma, fin dal 1834 queste cause spariscono, ed altrove debbono essere rintracciate le cause di questo allungamento

Per lo spazio di 11 anni le istituzioni restano le stesse, le arti si sviluppano gradatamente in un coll' agricoltura, senza offrir tuttavia nessuna di quelle scoperte che cambiano la natura degli uomini e che modificano profondamente le loro abitudini

Noi ci rivolgiamo ora ai nostri dotti colleghi, i quali coltivano con tanto talento le scienze mediche, perche piaccia loro di dirigere il loro spirito investigatore sui diversi periodi d allungamento della vita, alternativamente accelerata e ritardata

I periodi di 11 a 12 anni, di cui noi abbiamo indicato la successione, periodi si diversi nel procedere della lungevita, corrispondono essi ad alcune modificazioni sensibili nella sanità del regime della popolazione francese

Vi fu egli predominio di malattie importanti nelle epoche di ritardamento, le quali si affievolirono nelle epoche di acceleramento che somministra l'allungamento della vita dei Francesi?

Qual parte bisogna egli attribuire agli influssi esterni e variabili delle stagioni e degli anni, considerati per serie, alle modificazioni meteorologiche ecc?

Non v ha egli quivi subbietto d induzioni preziosissime per l umanita, importantissime per la Francia? Queste indagini non potrebbero esse diventar il tema di grandi premii offerti ai concorrenti che si applicherebbero a trattarli?

Io ascriverei a mia grande fortuna se le considerazioni che scaturiscono dalle mie indagini puramente geometriche e statistiche valgono ad attirare sopra questioni capitali le reminiscenze e le meditazioni dei nostri piu illustri medici, somministrar loro il subbietto di scoperte che ingrandirebbero, amplierebbero la sfera delle nostre cognizioni

Dott Maurizio Macario *di Barbania.*

prezzo si sarà ottenuta l'alleanza straniera? chi sa a quanti interessi non nostri, anzi contrarii a noi, dovrà servire la nostra guerra? Che importa? qualunque sia la dura condizione che ci verrà imposta, l'Austria avrà finito di tenerci schiavi sotto il suo giogo ignominioso, i principi italiani avranno finito una volta di appoggiarsi alle armate dei Croati per distruggere ogn'idea liberale, per incatenirci, per ucciderci

Nè basta i popoli non obblieranno giammai che si sarebbero risparmiati ad essi tanti sacrifici, e la vergogna di aver avuto bisogno dello straniero, se i loro principi avessero secondato il santo entusiasmo di guerra Ad ogni disastro inseparabile dalle battaglie e dalle invasioni straniere, siano ancora di alleati o di nemici, l'Italia maledirà il nome di Ferdinando di Napoli, che richiamò le sue truppe alla vigilia del combattimento

Ad ogni città incendiata, ad ogni saccheggio, l'Italia getterà sul viso dei principi che la traditono il pianto di tante madri orfane, il sangue di tanti uccisi Ecco, griderà, il frutto della vostra politica infernale, ecco come voi amaste l'Italia Voi vi vendeste alla Camera aulica di Vienna, voi patteggiaste i putridi avanzi dei vostri troni colle vite di coloro che chiamaste figli

Potevate esser grandi e rispettati alla testa di una nazione fatta libera, forte e indipendente preferiste il sorriso di un imperatore imbecille, e l'abbraccio dello stupido Croato alle lodi e alle benedizioni del vostro popolo

Dovevate prevedere che i popoli liberi correvano oggi ad aiutarsi come un tempo correvano ad allearsi i principi assoluti Dovevate prevedere che il popolo francese, se veniva in Italia, non veniva già per abbattere quei principi per cui si lasciò trucidare sulle barricate di Parigi, ne per innalzare il re che cacciava nell'esilio, e al quale giurava eterna inimicizia Chi vi salverà dall'ira dei popoli, chi dal furore di uomini che si videro traditi nelle loro più care speranze? Una giusta pena vi aspetta, Dio l'ha decretata

Ne sarà perdonato giammai a coloro che avevano mezzi per aiutare la guerra e nol fecero Sono rari gli esempi di nobili e di ricchi Italiani che sacrificarono una parte della loro fortuna alla santa causa della patria Ditecci i nomi di coloro che come un *Litta* di Milano vanno ad assoldare 5 mila Svizzeri a loro spese per condurli in Italia? E quanti avrebbero potuto farlo! Ma i vili non vollero aprire le casse piene d'oro per aiutare l'Italia conservano quell'oro per darlo a Radetzky Ditecci i nomi di quei Vescovi che, come l'arcivescovo di Milano, abbiano offerto gli argenti delle loro chiese per servigio della patria? Conservano quegli argenti per le orde barbariche quando verranno a profanare le nostre chiese, e a bere nei nostri calici!

Oh bravi! oh magnanimi eroi! oh veri figli d'Italia!

Verrà la tempesta e porterà via il vostro oro, i vostri argenti, i vostri stemmi, e le corone ducali, e i sontuosi palazzi e dorati cocchi

Di chi potrete allora lagnarvi? Di voi stessi, anime fredde e vigliacche! Voi non avrete nè patria, ne fratelli, voi non otterrete compassione, ne pietà alcuna, perchè rinunziaste alla patria e ai fratelli, perchè rideste ai nostri disastri e porgeste voti al cielo per la disfatta di Carlo Alberto

TOSCANA

Firenze, 7 agosto — Quest oggi sono giunti in Firenze il rappresentante della Repubblica Francese presso la corte di Toscana, M Benoît Champy, e M Lucien Murat, che i giornali di Parigi dicevano incaricato di una missione diplomatica in Italia

NOTIFICAZIONE

Una comunicazione officiale del ministro inglese residente in Firenze ha fatto conoscere che il tenente generale Welden, al seguito dei buoni uffici interposti dal ministro predetto, al quale si era successivamente unito anche l'incaricato di affari della Repubblica Francese, ha dichiarato che i confini della Toscana saranno rispettati dalle armi Austriache, purchè l'ordine interno si conservi nel Granducato e non si facciano leve in massa, ne atti di aggressione

Il ministro d'Inghilterra avendo garantita l'esecuzione delle suddette condizioni, il governo confida che il senno e la lealtà delle popolazioni toscane lo impegneranno a conservare quella quiete che è necessaria per la salvezza della patria

Sebbene la dichiarazione del tenente generale Welden sia sufficiente a rassicurare, pure, ad esuberanza di cautele, eguali uffici sono stati fatti dal prelodato ministro d'Inghilterra presso il generale Pergias, comandante il corpo d'occupazione di Modena, e se ne attendono con fiducia simili risultati

Ciò non ostante non si rallentano i provvedimenti per guarnire la frontiera e per esser pronti ad ogni possibile eventualità

Firenze, 7 agosto 1848

Il ministro segretario di Stato
pel dipartimento degli affari esteri e della guerra,
N Corsini

(*Alba*)

Il Gonfaloniere di Montepulciano

AI SUOI AMMINISTRATI

L'Italia, il paese prediletto dalla Divina Provvidenza, è da sei mesi il teatro sul quale l'efferato straniero esercita il saccheggio, le stragi, le profanazioni, gl'incendii, e le più ributtanti nefandità

Teme il novello Attila, ed a ragione lo teme, che il bel paese si sottragga alla sua feroce dominazione, alla sua influenza

Il grido di guerra emesso dalla eroica Milano, il guanto di sfida gettato dal magnanimo Sabaudo Monarca, agghiacciò il cuore dell'avido Austriaco, che a Curtatone, a Montanara, a Goito, a Sommacampagna conobbe di che cuore fossero i Toscani, di lui amaramente dileggiati

Il prode esercito Piemontese, dopo cinque giorni di aspra battaglia, non vinto, ma affranto dalla fatica, a fronte di preponderanti forze, si ritirò in buon ordine, per riattaccare, quando che sia, la onorevole pugna — Mi occorre aiuto a que prodi, ed il sangue toscano, del quale tutt'ora fumano le zolle lombarde, reclama vendetta

Il nostro governo, l'amato Padre nostro, e Sovrano, che tante prove ci ha dato del suo amore, e che solennemente pubblicò aver noi sempre formato la gioia del suo cuore ci chiamano ad impugnare le armi in difesa della patria comune, sulla quale per libidine di rapina, per splendore di gloria militare, per aumentare il terrore di lor nome, si scagliano con l'ultimo sforzo le orde straniere

Il valoroso esercito italiano abbisogna di aiuto

Vorrete veder quì rinnovate le immanità commesse nell'alta Italia? No? — Accorrete dunque generosi all'appello e mostrate col fatto che le vostre reiterate promesse in occasione di feste nazionali non furono vane parole

Correte a ingrossare le file dei vostri fratelli sul campo dell'onore, scacciate lo straniero dalla terra che è vostra eredità, e reduci dalla gloriosa impresa avrete dai vostri cari l'amplesso dei prodi, il bacio di riconoscenza, l'ammirazione dell'Europa

Viva Carlo Alberto! — Viva Leopoldo II! — Viva i buoni Italiani!

Dal Palazzo Municipale 4 agosto 1848

Francesco Benci

Si legge nel *Popolo* del 6 agosto

Il Circolo politico di Siena nella seduta del 4 agosto ha deliberata la seguente petizione al Consiglio generale per ottenere

1 Che si sostituisca all'invito un ordine assoluto, perentorio e rigorosamente eseguibile per la mobilizzazione della Guardia nazionale nel modo che è stato deliberato, e per ottenere una leva forzata di 10,000 uomini almeno, indipendentemente dalla mobilizzazione suddetta

2 Che sia ordinato un imprestito coatto di 15 milioni di lire almeno, pagabili dai primi giorni di settembre al febbraio successivo

3 Che s'istituiscano in ogni comune delle commissioni speciali per risvegliare lo spirito pubblico, e sopraintendere alla esecuzione dei provvedimenti di guerra che saranno per prendere le Camere

4 Che si prendano provvedimenti energici e sicuri contro chi apertamente o pericolosamente parteggia per nostri nemici, e si fa autore di falsi allarmi per isgomentare le popolazioni

Livorno 8 agosto — Col pacchetto a vapore postale giunto domenica in Livorno abbiamo ricevuto le seguenti notizie

La flotta francese è passata in Sardegna L'ammiraglio Baudin prende i bagni minerali in Ischia in una villa reale

La flotta inglese, dopo aver ricevuto i danari e le soddisfazioni imposte, è partita per Castellamare

Il campo è libero al re bombardatore

Cinquanta navi a vela ed a vapore erano pronte e destinate a partire il 6 per Sicilia con 20,000 uomini da sbarco

Le Camere non sono state consultate sulla guerra

(*Pens Ital*)

Prato 6 agosto I nostri volontarii prigionieri hanno scritto da Theresienstadt al nostro colonnello della civica, e una lettera molto compassionevole — Mancano di scarpe, di camicie, di vesti, non son maltrattati da soldati, ne anche malveduti dalle popolazioni — Ma sono lontani dall'Italia, suprema delle sventure, si trovano allo stremo di tutto, appena giungono a sfamarsi giornalmente — Si raccomandano alla carità cittadina — La lettera è stata letta in un caffè, e in un momento si son raccolti sopra 50 francesconi — La somma che si raccoglierà, varrà a premunire quegl'infelici dai bisogni e dai disagi dell'inverno, che si appresenta loro tanto terribile *Patria*)

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 6 agosto Luce in seguito delle informazioni che noi abbiamo prese sui luoghi, come successe il fatto del colpo di fucile tirato nella piazza San Giorgio sulla casa del signor Thiers

Verso le sei ore, ora in cui il signor Thiers rientra ordinariamente a casa sua, ritornando dall'Assemblea, il signor Mignet, vestito a un dipresso come il signor Thiers, portando come lui un cappello bigio, attraversava l'inferriata della casa del signor Thiers, allorchè fu sparato un colpo di fucile Siccome non si sentì nessuna esplosione, il signor Mignet ebbe il tempo d'entrare nel giardino, senza essersi accorto dell'evenimento Ma una piccola fanciulla essendo stata leggermente ferita dalla palla, il signor Mignet, attirato dai gridi delle guardie nazionali, accorse per recare soccorso alla fanciulla

La piccola fanciulla ferita era seduta fuori della inferriata, a destra, lungi circa dodici passi dalla porta di entrata, quando si guarda la casa collocandosi vicino della fontana Essa fu colpita nella schiena, ciò che prova che essa non ha ricevuto che un colpo di risalto La palla è stata ritrovata nelle vestimenta, essa non ebbe fortunatamente che una contusione

Uomini d'arte, fra i quali il signor Devismes, architetto, esaminarono i luoghi, e conchiusero, dalla posizione in cui si trovava la fanciullina ferita, che il colpo fu tirato dall'alto e dalla parte della porta della casa Si trovò inoltre la traccia di una palla nella casa del signor Chevreux, contigua a quella del signor Thiers Fu disteso il processo verbale di tutti questi fatti

(*Constitutionnel*)

Lione — I Commissarii di polizia si mostrano zelanti come se fossimo in piena monarchia, arrestano a torto e a ragione i cittadini che sono additati come un po troppo radicali

— L 8 luglio ebbe luogo un adunanza di operai in seta Si rifiutò il lavoro a due fabbricanti di Lione Si decise pure un ammutinamento generale se il prezzo della mano d'opera non fosse quindi innanzi quello segnato dall'ultima tariffa (*Censeur*)

Tolone — Leggesi in un giornale di Tolone I dolorosi avvenimenti d'Italia non hanno ancora dato luogo ad alcun movimento nel nostro porto

AUSTRIA

Le sedute della Dieta Costituente eccitano un vivo interesse nella popolazione della capitale La dieta presenta lo spettacolo di un assemblea nuova nei lavori parlamentari, le interpellanze e gli emendamenti si seguono con molta confusione, perciò, la pienezza della vita politica si manifesta per questa confusione stessa

Fra le interpellazioni che furono causa di risposte più o meno esplicite dei ministri, si noti, nella seduta del 25 luglio, quella del deputato Rieger, relativa all'inviolabilità dei deputati Il ministro della giustizia, Bach, promise la presentazione d'una legge a tale oggetto

L'interpellazione del deputato Sierakowski, della Galizia, sulla responsabilità ministeriale, fu causa d'una promessa per parte del ministero stesso

Dietro la domanda del deputato Fischer, il ministro delle finanze promise che avrebbe presentato il rapporto sulle entrate e le spese dell'Austria da tre anni in poi, infine, dietro la questione intavolata da un deputato di Boemia, per nome Klaudi, il ministro dichiarò che gli accusati Boemi dell'ultima insurrezione di Praga saranno giudicati dai giurì Vedesi che il nuovo ministero non è avaro di promesse liberali aspettatene con impazienza la realizzazione

Nella seduta del 27 si notò un cambiamento di tattica di qualche capo partito L'articolo del regolamento, che confida alla sorte la formazione degli uffizi, o comitati, doveva essere modificato in modo che la designazione dei membri sarebbe fatta per mezzo dell'elezione

Questa maniera assicurerebbe la possibilità d'escludere da certi comitati i deputati contadini della Galizia, non istrutti della lingua alemanna, e per la più parte non sapendo ne scrivere ne leggere la loro propria Il partito alemanno vedeva nell'adozione di questo provvedimento il trionfo del partito slavo, che è più numeroso Egli votò adunque contro, e questo voto fu appoggiato dal conte Stadion, antico governator generale della Galizia, e dai deputati contadini che egli dirige, e che sino ad ora votavano ordinariamente col partito slavo Questo cambiamento palesò la tattica che si propone di seguire il conte di Stadion

Egli, coi suoi amici, vota ora col partito slavo, ora col alemanno, e, così decidendo della vittoria, egli calcola di impossessarsi in tal modo della direzione degli affari Ma è possibilissimo che, secondo l'uso in simili casi, i due partiti s'intenderanno per stornare quella manovra

Nella medesima seduta del 27 il ministro della guerra, conte Latour, ascese alla tribuna per annunziare all'Assemblea la notizia della vittoria del maresciallo Radetzky in Italia Questa notizia non provocò applausi che da una parte dell'Assemblea Un gran numero di deputati temono che il successo inaspettato delle armi austriache in Italia non sconvolga il capo alla *camarilla*, che già, in più occasioni, minacciò di far mettere alla ragione i liberali di Vienna dai vincitori della Lombardia

Nella seduta del 27 il ministero fu interpellato onde sapere quali mezzi egli aveva adoperati onde affrettare il ritorno dell'Imperatore nella capitale

Il ministero rispose che, penetrato dall'importanza di tale oggetto, egli aveva, avuto riguardo alla prossima partenza dell'arciduca Giovanni, istantaneamente pregato S M, in un umile indirizzo, di voler ritornare al più presto L'Imperatore rispose nei seguenti termini

Io ho incaricato il mio zio, l'arciduca Giovanni, di fare le mie veci nell'apertura della Dieta dell'impero Da questo momento in poi, la Dieta è pienamente autorizzata d'occuparsi della sua organizzazione definitiva e delle sue attribuzioni legislative

« I ministri responsabili che si trovano nella capitale sono investiti dei pieni poteri relativi alle loro funzioni Fintanto che la dieta non avrà stabilite le sue leggi, la mia presenza, o quella del mio luogotenente, non è necessaria Ma mi fa duopo anzi tutto che io sia convinto che l'Assemblea legislativa non sarà in nessun modo incagliata nelle sue operazioni Io credo di dovere ai miei amatissimi sudditi questa prova di sollecitudine e di paterno amore, conservando i loro diritti

« Se le mie speranze si realizzano, io mandero sul momento a Vienna il mio amato fratello, l'arciduca Francesco Carlo, in qualità di mio luogotenente, in luogo dell'arciduca Giovanni, e proverò in tal modo il suo desiderio più ardente, quantunque rincrescimento io provi nel far a meno della sua assidua sollecitudine verso la mia persona Io incarico il mio ministero di comunicare la presente lettera in tutto il suo contenuto alla Dieta »

Il ministero ha veduto con profondo dispiacere il rifiuto di S M di ritornare nella capitale Egli dichiara che non potrà adempire con successo l'assunto che gli è imposto d'organizzare un governo forte, che allorquando le comunicazioni immediate e regolari col capo costituzionale dello stato saranno assicurate nel centro stesso dell'impero

In conseguenza, egli invita l'Assemblea a prendere essa stessa un provvedimento decisivo in quell'affare che interessa il bene generale della patria In conseguenza, il Ministero fa all'Assemblea la seguente proposizione « Piacerà all'alta Assemblea di decidere che un indirizzo esprimerà a S M l'urgente necessità del suo immediato ritorno nella capitale dell'impero Ed aggiungendo positivamente che la libera azione dell'Assemblea costituente è guarentita su tutti i rapporti »

La presentazione dell'indirizzo fu votata all'unanimità La redazione, adottata dopo una discussione di tre ore nella seduta del 30, fu firmata da tutti i deputati Una commissione presa nel seno dell'Assemblea fu incaricata di portare quell'indirizzo a Innspruck

Le negoziazioni stabilite a Vienna fra il bano di Croazia Jellachich ed i Ministri ungheresi, Batthyani e Esterhazy, non frutterano un risultato soddisfacente

— Scrivesi da Pesth alla *Gazette de Breslau* « Noi sappiamo da una sorgente degna di fede che il Duca di Modena imprestò al barone Jellachich 200000 fiorini per continuare i suoi armamenti ostili contro l'Ungheria

Il giovine Principe di Servia, Obrenovich, stabilì pure delle intime relazioni col Barone

— Dal 18 vi ebbe un armistizio nel Banato, le ostilità non ricomincieranno se non che quando si sapra che le trattative a Vienna falliranno, ciò che è probabilissimo Ieri e ieri l'altro vi fu un comitato secreto nella Camera dei deputati Il Ministro della guerra Messaros presentò il progetto di legge sul reclutamento Questo progetto fu accolto sfavorevolmente Credesi che se non è ritirato sarà cagione di una crisi ministeriale, perchè, se quel progetto fosse adottato, l'armata ungarese sarebbe collocata sotto il comando d'ufficiali austriaci, e potrebbe essere da essi impiegata contro l'Ungheria, in quel caso l'indipendenza dell'Ungheria riceverebbe un colpo mortale

(*Constitutionnel*)

PRUSSIA

Berlino, 2 agosto Un atto di violenza, fatto ieri da un gran numero di soldati del 2° reggimento della guardia a Charlottenbourg, fece una grande sensazione Parecchie carrozze, piene di studenti, venivano da berga Berlino, e sulla prima carrozza sventolava una bandiera tricolore alemanna Tutto ad un tratto individui armati si slanciarono per strappare la bandiera e calpestarla Gli studenti vollero resistere, ne seguì una lotta, e ben presto una mezza compagnia del 2° reggimento della guardia ed un distaccamento della guardia borghese di Charlottenbourg si precipitarono colla baionetta sugli studenti, di cui parecchi furono gravemente feriti

(*Fogli di Berlino*)

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

Genova 11 agosto Approdarono ieri sera in questo porto provenienti da Marsiglia, l'*Arno*, ed altro vapore francese da guerra, il primo è carico di fucili

— È stato noleggiato dal nostro governo, per recare dispacci alla squadra, il vapore francese *Sully*

— Il disarmo del *Castelletto* continua operosamente ma tanti sono i materiali di guerra che rinvengonsi nei fondi, che, ad onta delle molte braccia impiegate in quel lavoro, vi vorranno ancora diversi giorni a compierlo — I cannoni ed i mortai si trasportano sui bastioni della città, i quali vengono armati con una prestezza prodigiosa È un estensione di 6 miglia, pure è tanto il buon volere di chi ordina e di chi eseguisce, che fra breve l'armamento di tutta la cinta delle mura sarà compito

(*carteggio*)

STATI PONTIFICII

Roma 7 agosto — Alla notizia dell'invasione austriaca nelle provincie di Romagna il fermento del popolo è cresciuto immensamente

Il Ministro delle armi ha pubblicato ieri sera un proclama col quale annunziando l'avanzarsi degli Austriaci, chiamava all'armi la guardia nazionale e tutti i corpi di linea che risiedono ne la capitale per ispingerli immediatamente alla Cattolica, unica posizione militare, ove fare un tentativo di una prima difesa Il popolo ha gridato molto giustamente che se il Papa avea saputo fare un enciclica per paralizzare l'entusiasmo dei popoli e per servire ai Tedeschi, oggi poteva e doveva montare a cavallo colla croce per rimediare al mal fatto

Si attende da un momento all'altro la pubblicazione d un monitorio, ossia minaccia di scomunica dalla parte di Pio IX I preti finalmente tremavano! Il popolo è sempre agitato Si parla di governo provvisorio, ma i più non lo credono opportuno Si racconta che Pio IX piange a che servono le lagrime oggi? fa duopo operare energicamente, efficacemente Il ministro di Toscana gli ha parlato chiare parole *Voi, Santo Padre, ancora siete in tempo di salvare l'Italia che è patria vostra!* Operate, operate

Il ministro di Francia è stato ieri per due ore dal papa Si assicura che Pio IX abbia domandato l'intervento francese

La Camera si apre alle 12 Si aspettano provvedimenti straordinarii Mamiani grida *al campo, al campo*

(*la Patria*)

— *8 detto* La Camera Romana ha deciso a unanimità un appello alla Francia, questo voto è stato comunicato ufficialmente all'ambasciatore onde farlo pervenire a Parigi È Sterbini che l'ha provocato dietro una memoria del popolo romano, firmata da più di seimila persone

Il cardinale Marini, pr Corsini, e pr Simonetti piuttono in qualità di commissarii onde significare al generale Welden che abbia a sgombrare immediatamente il territorio pontificio, ed in caso di rifiuto dichiaratogli la guerra in nome del Papa Roma è preoccupata e agitata Non attenteranno alla persona del Papa, perchè lo credono necessario, ma non fanno caso di lui come se non esistesse Hanno rimesso al caffè nuovo il busto di Gregorio XVI con l'inscrizione seguente *questi è stato despota ma non tradì*

Bologna 8 agosto ore 4 pom — Oggi, dietro una zuffa fra il popolo e gli Austriaci, il generale Welden ha imposta una contribuzione di 100,000 scudi sulla città di Bologna, e prese 8 ostaggi

Questo fatto irritò la popolazione che suonando a stormo le campane e dando mano ad ogni sorta di armi contro il nemico lo cacciò dalla città facendo 72 prigionieri

Alla sola porta Galliera gli Austriaci hanno lasciati 40 soldati ed un ufficiale morti Essi erano forti di 3000 fanti 500 cavalli e 13 cannoni

— *9 agosto, ore 6 1/2 ant m* Gli Austriaci sono stati rinforzati e bombardano la città due palazzi sono in fiamme, il sobborgo è stato saccheggiato ed incendiato Noi però tutti siamo armati, e la civica sotto le armi combatte — Non mancano le munizioni (*Corr Lit*)

ERRATA CORRIGE

Num 190, pag 2ª, colonna 4ª, linea 2ª, invece di *braccia 63* leggi *braccia 230*

DOMENICO CARUTTI *Direttore Gerente*

L'AVENIR NATIONAL
JOURNAL DES LIBERTÉS CIVILES,
POLITIQUES ET RELIGIEUSES
Redacteur en chef, M Paul Ideal

On s'abonne au Bureau du Journal, a Paris, rue Bergere, 7 *bis*, et chez tous nos correspondants dans les départements

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num 32